



BEATI

VIVERE LA PROMESSA
DEL LIBRO DI APOCALISSE



NANCY GUTHRIE

“Alcuni credenti evitano Apocalisse pensando che sia solo per persone geniali o per i paranoici. Attraverso le pagine di questo suo chiaro e coinvolgente studio, Nancy Guthrie ci guida passo per passo nel significato di uno tra i più potenti libri della Bibbia, mostrandoci in che modo abbia a che fare con “essere Beati”. Questo volume non troverà posto nel bunker sotterraneo di un teorico della cospirazione, ma è necessario per tutti coloro che si chiedono come le paure, le preoccupazioni e i rimpianti della nostra vita possano essere trasformati da ciò che duemila anni fa Gesù mostrò a Giovanni sull’isola di Patmos. Dopo aver letto *Beati* non salterai mai più Apocalisse quando leggerai la Bibbia, ma ti ci avvicinerai con meraviglia e fiducia, aspettandoti di vedere Gesù. Ti informerà, ti farà riflettere e ti benedirà”.

Russell Moore, Teologo e direttore di *Christianity Today*

“Il libro di Apocalisse per alcuni credenti è spaventoso e persino scoraggiante, in molti abbiamo la tendenza a ignorarlo. Nancy Guthrie ne scrive un’interpretazione meravigliosamente chiara, accessibile e fedele. La sua esposizione cattura la visione teologica del libro, ma non si ferma qui. Guthrie espone in maniera rimarchevole il modo in cui il libro di Apocalisse si applica al giorno d’oggi. Credenti di ogni estrazione, studenti e tutti coloro che vogliono capire Apocalisse trarranno profitto dalla lettura e dallo studio di questo libro”.

Thomas R. Schreiner, Professore
presso il *Southern Baptist Theological Seminary*

“L’unica cosa che spaventa più di Apocalisse sono i libri cristiani che ne parlano a causa della valanga di riferimenti incrociati, la commovente complessa previsione riguardo al futuro e i vari millennialismi. Il libro che hai tra le mani non ti deve spaventare: Nancy è fermamente convinta che, come tutte le Scritture, Apocalisse sia stata scritta per essere accessibile e compresa da tutti i credenti. Il suo significato è alla portata di coloro che hanno il desiderio di leggere, in preghiera e con attenzione al contesto, le parole di ogni sua pagina e Nancy lo rende così semplice e chiaro, commovente e pratico comunicando il messaggio profetico che

Dio diede al suo servo Giovanni come una sicura benedizione per tutti coloro che la leggono e prendono a cuore ciò che vi è scritto”.

Andrew Sach, Pastore della *Grace Greenwich Church*,
Gran Bretagna

“Questa guida ad Apocalisse è esattamente ciò di cui hanno bisogno coloro, sia singoli sia gruppi, che vogliono studiarla senza esserne intimiditi: è una trattazione solidamente documentata e dottrinalmente sana, ma scritta pensando a un più vasto pubblico di lettori, è coinvolgente e accattivante, con attenzione alle applicazioni personali. In modo ammirevole, Guthrie si schiera con i lettori riconoscendone le sfide e le difficoltà; ci incoraggia a non fermarci quando siamo contrastati da vari ostacoli, ma a continuare a imparare da quel che invece è espresso chiaramente nel messaggio di Apocalisse. Come indicato dal titolo, il libro ci mostra le benedizioni che si trovano in Cristo”.

Vern S. Poythress, Professore
al *Westminster Theological Seminary*

“Questo libro mi ha aiutata tantissimo. Nancy ci accompagna nel libro di Apocalisse con trepidazione e meraviglia. Forse molti lettori non sono d'accordo con la sua conclusione, ma tutti insieme siamo con lei avvolti da autentica ammirazione per un grande Dio: Nancy ci lascia con un rinnovato desiderio di perseveranza per fuggire il male aggrappandoci a Cristo fino a che non raggiungiamo la fine”.

Colleen McFadden, Direttrice della formazione
delle donne presso il *Charles Simeon Trust*

“Ciò che spesso intendo con la parola *beato* non si avvicina minimamente a ciò che Cristo ha in serbo per noi. Se vuoi sapere quanto di più, leggi questo libro”.

Michael Horton, Professore
al *Westminster Theological Seminary*, California

“Nancy Guthrie ci ricorda che l’apostolo Giovanni scrisse di draghi, aquile e bestie, non per alimentare le speculazioni del ven-

tunesimo secolo riguardo al loro preciso e reale riferimento, ma per motivare la chiesa alla santità, mentre si confronta con una cultura sempre più pagana. Apocalisse invita la chiesa a radunarsi intorno al trono del Dio santo, dell'Agnello e dello Spirito e, in ogni aspetto della vita, ad adorare. Abbiamo bisogno di libri come questo, basati sulla teologia biblica! Sono impaziente di vedere come Dio userà questo volume per la sua gloria!"

Benjamin L. Gladd, Professore
al *Reformed Theological Seminary*

BEATI

BEATI

Vivere la promessa del libro di Apocalisse

Nancy Guthrie

Coram Deo
Porto Mantovano

Con grande umiltà e profonda ammirazione, dedico questo libro ai miei fratelli e alle mie sorelle in tutto il mondo che vivono in costante pericolo e che hanno sperimentato pesanti perdite a causa della loro coraggiosa fedeltà a Gesù e del loro rifiuto di compromettersi. Siete tra coloro di cui il mondo non era degno (Eb. 11:38).

Probabilmente non vi incontrerò durante questa vita, ma un giorno mi radunerò con voi attorno al trono di Dio e dell'Agnello. Insieme canteremo quanto degno sia l'Agnello e loderemo il Signore Dio Onnipotente per il modo in cui ha fatto giustizia. Un giorno ci troveremo faccia a faccia con il nostro Salvatore e posso già vedere quando vi guarderà negli occhi e vi dirà:

Avete vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e per mezzo della parola della vostra testimonianza; e non avete amato la vostra vita, anzi l'avete esposta alla morte. (Ap. 12:11)

Fino a quel momento, prego per voi. Chiedo a Dio che vi ricolmi di grazia e di pace.

Chiedo a lui che vi fortifichi con paziente costanza, mentre aspettiamo l'arrivo del nostro Re.

Titolo originale: *Blessed: Experiencing the Promise of the Book of Revelation*,
Copyright © 2022 by Nancy Guthrie Published by Crossway, 1300 Crescent Street,
Wheaton, Illinois 60187, Stati Uniti.

Beati. Vivere la promessa del libro di Apocalisse, Nancy Guthrie,
Copyright © Coram Deo 2023, Via Menotti 6, 46047 Porto Mantovano (Mn).

Traduzione a cura di Anna Maria Goertzen
Revisione a cura di Giulia Capperucci
Impaginazione a cura di Andrea Artioli

ISBN 978-88-96464-45-8

Finito di stampare nel mese di Agosto 2023
Grafica Veneta SpA (Trebasseghe • Padova \Italia).

Coram Deo
Via C. Menotti 6/8
46047 Porto Mantovano • Mantova
www.coramdeo.it - info@coramdeo.it
Facebook: /CoramDeoItalia
[Instagram.com/coramdeoitalia](https://www.instagram.com/coramdeoitalia)

Indice

Introduzione	15
1. Beati nell'ascoltare la rivelazione di Gesù: Apocalisse 1:1-8	31
2. Beati nel vedere Gesù glorificato: Apocalisse 1:9-20	47
3. Beati nell'essere conosciuti da Gesù: Apocalisse 2:1-3:22	67
4. Beati nell'adorare Gesù che è degno di adorazione: Apocalisse 4-5	91
5. Beati nell'essere protetti da Gesù: Apocalisse 6-7	111
6. Beati nell'essere in missione per Gesù: Apocalisse 8-11	129
7. Beati nel vivere e morire in Gesù: Apocalisse 12-14	149
8. Beati nell'essere pronti per il ritorno di Gesù: Apocalisse 15-16	175
9. Beati nell'essere preparati come una sposa per Gesù: Apocalisse 17:1-19:10	193
10. Beati nel condividere la resurrezione di Gesù: Apocalisse 19:11-20:15	211
11. Beati nel vivere la nuova creazione con Gesù: Apocalisse 21:1-22:5	227
12. Beati nel serbare la Parola di Gesù: Apocalisse 22:6-21	245
Note	257
Bibliografia	263

Introduzione

PROBABILMENTE DOVREI iniziare con una confessione.

Diversi anni fa, quando per la prima volta nella mia chiesa mi venne chiesto di aiutare nell'insegnamento con uno studio su Apocalisse, iniziai a cercare un modo per tirarmene fuori, una buona scusa per dire di no. Ero assolutamente intimorita. Pensavo ad Apocalisse come a una serie di strane creature ed eventi impossibili da comprendere; pensavo che non sarei stata in grado di trovarne il senso per me stessa, figuriamoci insegnarla ad altri.

Poi però ho pensato: "Forse è meglio che la legga prima di dire di no".

Così ho iniziato a leggerla e dopo tre soli versetti mi sono imbattuta in questo: "Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e serbano le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino" (Ap. 1:3). Quando l'ho letto mi sono detta: "Dirò forse che se c'è una benedizione data da Dio, non sono veramente interessata a riceverla?". Continuai a leggere, tutto il libro fino alla fine, ed ecco che ce n'era un'altra: "Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole della profezia di questo libro" (Ap 22:7) e "Non sigillare le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino" (Ap. 22:10) che parafrasato vuol dire: "Non metterlo via sullo scaffale della libreria". Quando l'ho letto ho pensato:

“È proprio quello che ho fatto”. L’ho messo sullo scaffale presumendo di non essere in grado di capirlo e di non averne davvero bisogno. Mi sono resa conto di avere assoluta necessità di prendere Apocalisse dallo scaffale e immergermi nella lettura, nell’ascolto, nella comprensione, sottomettendomi a quanto dice e gioire di questo libro.

Forse anche tu avverti lo stesso bisogno. Se così fosse, sono proprio entusiasta di aprire questo libro con te nelle pagine che seguono.

Prima di iniziare, però, vorrei fare tre cose. *Primo*, vorrei esplorare alcuni motivi che ci inducono a ignorare o a tralasciare Apocalisse. *Secondo*, vorrei argomentare il motivo per cui vale la pena applicarsi a comprendere questo libro. *Terzo*, vorrei presentare alcuni elementi fondamentali per afferrare il messaggio di Apocalisse che ci aiuteranno mentre proseguiamo nel suo studio.

PERCHÉ EVITIAMO APOCALISSE

1. Abbiamo paura di non essere in grado di comprenderla

Apocalisse è ricca di strane creature, di un linguaggio figurato soprannaturale e di scene che facciamo fatica a immaginare e a decifrare. Richiede l’uso della nostra immaginazione e non siamo di certo abituati a farlo quando leggiamo la Bibbia. Apocalisse appartiene a un genere letterario che non siamo soliti affrontare, perciò istintivamente non sappiamo come approcciarla né comprenderla. Ciò significa che, se vogliamo correttamente capirne il significato, dobbiamo sviluppare le nostre capacità di leggere il genere letterario profetico apocalittico e mentre lo facciamo possiamo scoprire come questo libro si apre a noi.

Apocalisse non fu scritta per gli accademici, quindi non devi necessariamente essere un professore universitario per comprenderla. È una lettera scritta a semplici credenti del primo secolo con l’aspettativa che ne avrebbero capito il messaggio. Fu scritta per svelare o rivelare, le realtà nascoste, non per renderle difficili da capire.

Quindi Apocalisse non fu scritta per creare confusione, conflitto

e paura nei suoi lettori. Piuttosto, fu scritta affinché il più semplice dei credenti ne possa cogliere ciò che vi è scritto e non solo sia capace di comprenderla, ma che ne sia benedetto; benedetto in un modo così controcorrente che il mondo non può proprio né capire né apprezzare.

2. Sappiamo che c'è molto disaccordo riguardo Apocalisse

Non si può negare che ci sia molto disaccordo su Apocalisse e c'è un ampio ventaglio di modalità di approccio alla lettura e alla comprensione, alcune più valide di altre. Sono molti coloro che hanno opinioni estremamente ferme su come leggere e capire Apocalisse, ma purtroppo i diversi approcci interpretativi tendono a creare una barriera che fa sembrare questo un libro ostico per molti. Credo che tutto ciò sia drammaticamente funesto.

Lasciamelo dire apertamente: se inizi a leggere questo mio libro sperando di trovare un alleato o un compagno di lotta per le tue accurate posizioni interpretative o escatologiche, potresti rimanere deluso. Anche se la mia posizione su alcuni argomenti controversi potrà in alcuni punti essere evidente, non è mia intenzione alimentare argomentazioni su opinioni opposte, perché non ne ho lo spazio né sono incline a farlo. Nella maggior parte dei casi non presenterò una varietà di vedute per poi sostenere la mia posizione. Mi limiterò ad affermare ciò che penso che le Scritture sostengano. Non sono interessata alla critica, alle controversie o alle speculazioni; mi interessa presentare ciò che è chiaro e che non può essere ignorato.

3. Pensiamo che Apocalisse abbia a che fare principalmente o completamente con il futuro e che non abbia rilevanza pratica per noi oggi

Molti suppongono che Apocalisse abbia a che fare primariamente o perfino esclusivamente con il futuro. Pensaci un attimo: “Che senso avrebbe avuto per Giovanni scrivere una lettera a sette chiese del primo secolo che trattava principalmente cose che solo la generazione che sarebbe stata in vita al ritorno di Cristo avrebbe avuto bisogno di conoscere e di sapere? Non ha molto più senso

che Giovanni scrivesse ai credenti dei suoi giorni, così come ai credenti di ogni età vissuti tra i suoi giorni e il giorno del ritorno di Cristo, riguardo a ciò che devono sapere, a come devono vivere e a come possono far fronte alle dure realtà della vita in questo mondo?”.

Apocalisse presenta una realtà passata, presente, continua e futura che i servitori di Gesù, che vivono nel periodo tra la sua ascensione e il suo ritorno, hanno bisogno di vedere. Apocalisse fa luce sia sullo svolgersi passato della storia sia sui continui sviluppi di oggi. Apocalisse serve come correttivo per tutte quelle congetture che potremmo farci in merito al perdurare eterno dello status quo odierno e all'inefficacia del resistere cristiano ai sistemi del mondo.

Chiaramente ci sono cose descritte in Apocalisse che devono ancora accadere. Ci sarà un culmine di quel conflitto continuo iniziato quando Dio pose inimicizia tra il serpente e la donna in Eden e che ancor oggi è la realtà del nostro mondo. Ci sarà una battaglia finale. Gesù ritornerà. Apocalisse ci aiuta a vedere queste cose molto più chiaramente, ma questo non implica che sia un libro interamente, e tantomeno primariamente, incentrato sul futuro.

Apocalisse ha molto meno a che fare con il *quando*, il momento in cui, Gesù ritornerà e molto più con *cosa* dobbiamo fare, *chi* dobbiamo essere e *cosa* dobbiamo aspettarci di sopportare, mentre aspettiamo che Gesù ritorni per stabilire il suo regno.

La tendenza dei più è il pragmatismo, così dopo uno studio biblico, vogliamo tornare a casa con una lista di cose da fare e potremmo presumere che la battaglia cosmica rappresentata in Apocalisse non si presti a un'applicazione pratica.

Non è però così: Apocalisse presenta una reiterata chiamata, alla quale ognuno di noi deve rispondere nel presente, proprio ora. Apocalisse ha decisamente a che fare con il modo in cui investiamo il capitale della nostra vita, cosa ci entusiasma o cosa ci fa paura. Apocalisse parla ai nostri grandi e piccoli compromessi con il mondo intorno a noi, al modo in cui vediamo i sistemi politici e governativi, al modo in cui ci aspettiamo che il nostro denaro possa soddisfare i nostri bisogni.

Se siamo interessati a ciò che è pratico, verrà il giorno in cui

ci volteremo indietro e ci sarà chiaro che non c'era nulla di più pratico della preghiera, nulla di più pratico della perseveranza e nulla di più pratico della lode al Dio trino, perfino quando il male ci schiaccia da ogni direzione. Allora scopriremo che la lode è stata "l'attività sovversiva estrema" in un mondo di idolatria e materialismo.¹ Resistere nella nostra lealtà al Re Gesù, anche quando tutto questo ha un prezzo, e vivere come se non ci aspettassimo che il mondo ci applauda, ci approvi, o ci soddisfi è sovversivo e scioccante, ma al tempo stesso, è la vita cristiana di tutti i giorni. È ciò che ci si aspetta da un cittadino e da una cittadina del regno dei cieli che abitano nel regno del mondo.

4. Sappiamo che Apocalisse parla molto della persecuzione dei credenti e questo ci mette a disagio

Forse non sono tanto le peculiarità del genere letterario o le controversie che ci trattengono da affrontare Apocalisse, ma per molti di noi, potrebbero essere l'amore per il benessere e l'inadeguata comprensione dell'attacco a cui siamo esposti come credenti. La minaccia di essere esiliati in una prigione remota per aver dichiarato lealtà al Re Gesù è così lontana dalla vita agiata che in molti viviamo, che troviamo semplicemente difficile capire la tensione, la minaccia, le conseguenze "di vita o di morte" che sono in questo libro. È difficile comprendere il grido "Fino a quando", se abbiamo la sicurezza di una bella casa e di un buon lavoro, una partita di calcio da guardare su una TV a schermo gigante con la pizza consegnata sulla soglia di casa. Se siamo onesti, forse le nostre vite agiate e tutto ciò che ci aspettiamo di acquisire, realizzare e sperimentare in questa vita ci rendono soddisfatti e siamo contenti che Gesù aspetti un po' prima di tornare a intervenire nelle faccende di questo mondo.

Forse non sarà fino a quando non oseremo lasciarci commuovere dalle notizie di credenti in altre parti del mondo torturati o uccisi per la loro fede o fino a quando non ci sediamo accanto a una donna che è stata violentata o che ha visto suo marito morire davanti dei suoi occhi ucciso da estremisti islamici o fino a quando non consideriamo reali le persone le cui chiese sono state bru-

ciate e i loro pastori giustiziati, che finalmente sentiremo il dolore espresso nell'Apocalisse dai credenti che chiedono "fino a quando" Cristo aspetterà per mettere a posto le cose. Apocalisse ci invita a condividere il dolore della persecuzione sopportata dai nostri fratelli e sorelle in tutto il mondo e in tutta la storia; parla a questo dolore, dicendoci che i giorni malvagi, che fanno il loro corso in questo mondo, sono contati.

I MOTIVI PER CUI DOVREMMO STUDIARE APOCALISSE

1. Potremmo non essere in grado di capire tutto in Apocalisse, ma possiamo capirne il messaggio centrale

Se il nostro obiettivo nello studio di Apocalisse è quello di definire con precisione cosa raffiguri ogni immagine, cosa rappresenti ogni simbolo, cosa significhi ogni dettaglio, probabilmente ne saremo frustrati. Il nostro scopo, invece, dovrebbe essere quello di leggere e prendere a cuore ciò che è veramente chiaro.

Per aiutarti ad afferrare il messaggio centrale di Apocalisse, ho preparato uno studio biblico personale che accompagna questo libro. Puoi trovarlo sul sito di CoramDeo.it e scaricarlo.

Trarrai molto più beneficio da questo libro se ti prenderai il tempo di rispondere personalmente ad alcune domande sul testo biblico prima di leggere ogni capitolo.

Sempre sullo stesso sito, troverai anche un Manuale completo di domande per facilitare una discussione di gruppo sul libro di Apocalisse.

Viviamo in un'epoca così piena di divisioni, in cui ognuno ha le proprie opinioni su tutto e su ciò che vale la pena considerare; a questa logica non sfugge certamente anche il libro dell'Apocalisse. Alcuni di noi infatti potrebbero essere più a loro agio nel concentrarsi su questioni interpretative o nel definire con precisione i dettagli piuttosto che aprire la propria vita all'autoesame che questo libro richiede. Io e te siamo in grado di capire il messaggio centrale di questo libro. La domanda più importante è se siamo disposti o meno ad accettarlo e a vivere sulla base di questo.

2. Abbiamo bisogno di vedere questo mondo, e la nostra vita in questo mondo, attraverso la prospettiva del Cielo

A volte stoltamente pensiamo di avere ogni informazione di cui abbiamo bisogno per valutare ciò che sta accadendo nel nostro mondo, ma non è così. La prospettiva di cui godiamo è limitata dalla nostra umanità e dal nostro punto di vista terreno. Nel libro di Apocalisse, troviamo che davanti agli occhi di Giovanni si alzò un sipario, così che potesse vedere al di là del tempo e dello spazio di questa vita terrena, nel cuore della realtà definitiva. Gli fu permesso di vedere cosa sta succedendo in questo mondo, non dalla prospettiva di questa terra, ma dalla prospettiva del cielo. Quando prendiamo in considerazione ciò che vide, scopriamo che siamo in grado di vedere meglio la vera natura delle cose. Invece di considerare attraenti tutte le cose che questo mondo ci offre, dalla prospettiva del cielo possiamo vedere quanto siano brutte e insoddisfacenti. Piuttosto che vedere la persecuzione di un fedele credente come una tragica sconfitta, possiamo vederla come una gloriosa vittoria.

3. Vogliamo la benedizione che è promessa a coloro che “ascoltano e fanno tesoro” di questo libro

Molti tra noi potrebbero avere una percezione alquanto superficiale di ciò che significa essere beato. Apocalisse andrà a correggere alcune delle nostre supposizioni riguardo a cosa sia una vita beata per i credenti comuni come me e te. Siccome la benedizione promessa in Apocalisse è riservata a coloro che “ascoltano e fanno tesoro” di ciò che è scritto in questo libro, saremo sfidati in modo personale a riflettere profondamente su cosa significherà e implicherà ascoltarlo e farne tesoro. Apocalisse aggiungerà carne alle ossa della nostra comprensione di ciò che veramente è una vita benedetta.

4. Abbiamo bisogno di vivere la storia che Apocalisse racconta

Ognuno di noi porta avanti, realizza la storia che crede vera. Alcuni di noi realizzano la storia chiamata “il sogno americano”. Altri vivono una storia che deve finire con “felici e contenti”. Alcuni di

noi sono arrivati a pensare che possiamo creare la nostra storia dirigendola verso il finale che più ci attrae. C'è una storia che io e te dovremmo realizzare, una storia che dovrebbe determinare il modo in cui viviamo oggi e ogni giorno che passa. Secondo Gesù, il regno di Dio è la storia e il libro di Apocalisse ci aiuta a vedere dove sia diretta la storia affinché possiamo realizzarla in gioiosa attesa.

CIÒ DI CUI ABBIAMO BISOGNO PER OTTENERE IL MASSIMO DALLO STUDIO DI APOCALISSE

1. Abbiamo bisogno di essere pronti a usare la nostra immaginazione visiva

In diversi brani delle Scritture, gli autori biblici ci dicono che hanno ascoltato il Signore che diceva loro qualcosa. Apocalisse è diversa perché Giovanni scrive riguardo a ciò che ha contemplato in quattro diverse visioni: una visione di Cristo, una visione del Cielo, una visione nel deserto e una visione sulla grande alta montagna. Giovanni con le sue parole, dipinge magnifiche immagini che hanno lo scopo di colpirci e comunicare una realtà.

Io e te viviamo in un mondo che è chiaro e vivido ai nostri occhi. Nel corso di una qualsiasi giornata, siamo inondati da una moltitudine di immagini e corriamo il rischio che definiscano per noi la realtà, benché non siano la rappresentazione a tutto tondo della realtà. Apocalisse ci presenta l'immagine più completa della realtà che non possiamo vedere con i nostri occhi fisici e ci dà un'opportunità di vedere oltre il tempo e lo spazio di questo mondo, e di guardare ogni cosa dalla prospettiva del Cielo.

Le immagini che Apocalisse ci mette davanti possono essere insolite o in alcuni casi, senza senso. Sono però immagini sorprendenti, coinvolgenti, perfino scioccanti e hanno lo scopo di scuoterci dalla nostra noncuranza nei confronti del male di questa epoca e in vista della benedizione inimmaginabile dell'età a venire. Mentre esamineremo le vivide immagini di Apocalisse, dovremmo sentire l'alito caldo della bestia e l'odore dello zolfo che viene dall'abisso e vedere l'arcobaleno attorno al trono. Queste immagini hanno lo scopo di scuoterci dalla nostra sonnolenza, dall'apatia e dalla rilas-

satezza del modo di vivere del mondo. Questa dovrebbe essere la nostra preghiera, mentre vediamo queste cose: che ci colpiscano profondamente cambiando il modo in cui ci sentiamo, ciò di cui abbiamo paura e ciò che vogliamo. Questo è il loro scopo.

2. Abbiamo bisogno di sviluppare la nostra capacità nell'interpretare i simboli

Apocalisse usa tantissimo il simbolismo. Le visioni di Giovanni comprendono la descrizione di oggetti fisici o di fenomeni che in realtà rappresentano qualcos'altro. Di certo Apocalisse non è l'unico libro nella Bibbia in cui viene usato il simbolismo. Per esempio, in Esodo 19:4, quando Dio dice a Israele: "Vi ho portato sopra ali d'aquila", non vuol dire che abbia usato le aquile per portare in volo il suo popolo fuori dall'Egitto. Il simbolo dell'aquila comunica qualcosa che ha a che fare con la velocità e la forza della sua liberazione. Gesù usò molti simboli per descrivere gli aspetti della sua persona e della sua opera, dicendo di essere un buon pastore, il pane della vita e la vite. Similmente, ma forse in modo più penetrante, Giovanni usa dei simboli per comunicare realtà a volte complesse. Babilonia viene usata come simbolo dell'idolatria mondana e dell'immoralità. Il mare è un simbolo del caos e della minaccia del male. I colori e i numeri hanno un significato simbolico.

A volte il significato dei simboli di Apocalisse è chiaro o perfino esplicitato. Per esempio, ci viene detto che i candelabri rappresentano le chiese (1:20), mentre il lino rappresenta le opere giuste dei santi (19:8) e il serpente antico è il diavolo (20:2). Altre volte facciamo ancora più fatica ad afferrare con certezza ciò che viene comunicato.

Alcuni interpreti insistono sul fatto che se in Apocalisse non leggiamo ogni immagine in modo letterale, allora non prendiamo sul serio la Bibbia; un importante aspetto del prendere la Bibbia sul serio è proprio riconoscere e interpretare ogni sua parte nel genere letterario usato dall'autore umano, che è direttamente ispirato dall'autore divino. Interpretare le immagini simbolicamente non vuol dire spiritualizzare il testo; vuol dire interpretare il testo correttamente. Per esempio, quando leggiamo di un Agnello in

piedi, come immolato, istintivamente sappiamo che Giovanni usa questo simbolismo per comunicare qualcosa riguardo il Cristo crocifisso. Quando parla di Dio e dell'Agnello seduti sul trono, sappiamo che usa il simbolismo per comunicare qualcosa sulla sovranità di Dio sopra l'universo e nella storia. Quando parla della bestia, vuole comunicare qualcosa sulla natura e le intenzioni di Roma a quel tempo e di ogni governo che si oppone a Dio e al suo popolo da allora in poi. Quando descrive il drago con sette teste e dieci corna, vuole comunicare qualcosa sul potere terrificante di Satana. Usando in questo modo i simboli, Giovanni rivela la vera natura delle cose.

Il primo passo, e quello migliore, per interpretare correttamente i vari simboli sarà quello di analizzare se e dove compaiono nei precedenti libri della Bibbia e lasciare che questo plasmi incisivamente la nostra comprensione. Poi dobbiamo tener conto del significato che avrebbe avuto per i lettori di questo libro nel primo secolo. Ritroviamo molti dei simboli di Apocalisse proprio nel mondo sociale, politico, culturale e religioso del I secolo: non sono un sistema di codici che aspettano di essere abbinati per significato a persone o a eventi del giorno d'oggi, ma hanno un significato teologico e spirituale pertinente ai primi lettori di Apocalisse, e questo significato deve formare il modo in cui oggi interpretiamo il loro valore.

3. Abbiamo bisogno di avere occhi e orecchie ben aperti al linguaggio figurato e alle allusioni

In Apocalisse, Giovanni semplicemente trascrisse ciò che vide e udì, ma il suo libro è pieno di riferimenti all'Antico Testamento, e ci sono almeno due ragioni. La prima è che Giovanni vide e scrisse riguardo alle stesse realtà celesti che Isaia, Daniele, Ezechiele e Sofonia videro e di cui scrissero. Non c'è da meravigliarsi se il trono visto da Giovanni è molto simile al trono visto da Isaia. Non c'è da meravigliarsi se il regno che schiaccia gli altri regni è molto simile al regno visto da Daniele. Non c'è da meravigliarsi se la nuova Gerusalemme contemplata da Giovanni assomiglia tantissimo alla città vista da Ezechiele. Videro tutti le stesse cose!

La seconda ragione per cui in Apocalisse troviamo così tante immagini dell'Antico Testamento è che Giovanni era completamente saturo delle scritture ebraiche. Queste immagini erano state instillate nella sua coscienza e immaginazione. È comprensibile che avesse tratto parole e immagini che gli erano familiari per descrivere le descrizioni di ciò che vide. A differenza di altri brani del Nuovo Testamento che mettono in risalto le citazioni dell'Antico Testamento, Apocalisse non richiama in modo esplicito citazioni o allusioni all'Antico Testamento, ma è più sottile, più impercettibile. È dato per scontato che chi la legge e l'ascolta riconosca le sue allusioni veterotestamentarie e faccia il collegamento. Così, invece di citarlo costantemente, Giovanni semplicemente vede ogni cosa e descrive ogni cosa attraverso le lenti dell'Antico Testamento.

4. Abbiamo bisogno di avere un'idea di come sia organizzato il libro

Ci sono vari modi per capire in che modo il libro di Apocalisse sia organizzato.² Kevin DeYoung presenta diversi possibili approcci, compreso quello di considerare Apocalisse come se fosse divisa in due sezioni principali: i capitoli da 1 a 11 introducono la storia del trionfo di Dio e i capitoli da 12 a 22 spiegano la storia in modo più dettagliato; oppure divisa in quattro sezioni principali ognuna delle quali inizia con “le cose che devono avvenire” o “le cose che devono avvenire in seguito” (Ap. 1:1, 19; 4:1; 22:6). Un altro modo in cui Kevin DeYoung suggerisce si possa dividere in quattro parti, sarebbe quando Giovanni dice di essere rapito dallo Spirito e gli viene data una visione (1:10; 4:2; 17:3; 21:10).³ In italiano non è sempre dallo Spirito, ma in spirito (N.d.R.).

Vedremo che i numeri sono molto importanti nel libro di Apocalisse. Esprimono la sovranità di Dio nella storia. Il numero *quattro* parla di completezza in senso universale, globale, mondiale. Il numero *sei* si riferisce al genere umano. Il numero *sette* parla di completezza, perfezione e salvezza. Rappresenta il piano sovrano di Dio nella sua perfezione e interezza. Il numero *dieci* parla della completezza dell'esperienza o dimensione umana. Infine il numero *dodici* parla della completezza in termini della comunità

del popolo di Dio, un'unità nella diversità.

Il numero *sette* è particolarmente importante in Apocalisse (ricorre ben 53 volte), quindi non dovremmo sorprenderci se un altro modo in cui il libro può essere organizzato è in sette serie di sette:

Prologo (1:1-3)

1. Sette chiese (1:4-3:22)
 2. Sette sigilli (4:1-8:5)
 3. Sette trombe (8:6-11:19)
 4. Sette grandi segni (12:1-15:4)
 5. Sette coppe dell'ira (15:1-16:21)
 6. Sette messaggi di giudizio finale (17:1-18:24)
 7. Sette ultime cose (19:1-22:5)
- Epilogo (22:6-20)

La cosa più importante che abbiamo bisogno di capire dell'organizzazione interna di Apocalisse è che rievoca lo stesso avvenimento da diverse angolazioni, ognuna con una diversa enfasi. Come pensatori e lettori moderni, tendiamo ad aspettarci che gli eventi descritti in un brano di letteratura si susseguano secondo una sequenza temporale. In effetti, molti interpreti cercano di forzare gli eventi descritti nel libro dell'Apocalisse in chiave cronologica. Se proviamo a farlo, scopriamo che il ritorno di Gesù è raffigurato numerose volte e che ci sono numerosi giudizi "finali". Se volessimo cercare di imporne una lettura cronologica, vedremmo un andirivieni degli abitanti della terra che perseguitano il popolo di Dio e che per questo vengono giudicati e poi che li perseguitano di nuovo; sappiamo che questo non ha alcun senso.

Invece di leggere Apocalisse come una descrizione cronologica di eventi, ci è di aiuto riconoscere invece che Giovanni riprende più volte gli eventi che accadono tra la prima e la seconda venuta di Cristo. In questo modo nel suo libro ci porta ripetutamente alla fine della storia e poi inizia da capo, mostrando lo stesso periodo di tempo da prospettive diverse. Nella prima parte del libro si concentra sul periodo che conduce alla seconda venuta di Cristo con il giudizio finale e la salvezza. Nell'ultima parte del libro, l'attenzione

è maggiore su questi eventi finali. In “ogni serie di sette (sette sigilli, trombe e coppe), e anche nell’interludio di Apocalisse da 12 a 14, il lettore viene condotto alla fine”.⁴ Quindi, all’inizio di ciascuna di queste sezioni è come se Giovanni prendesse la sua telecamera e si spostasse in un’altra posizione o un altro angolo e girasse di nuovo la stessa scena, ogni volta regolando le lenti per concentrarsi su un nuovo e diverso aspetto della scena e con una maggiore intensità. Ciò significa che Apocalisse è composta da sette sezioni che sono parallele tra loro: sette sezioni che descrivono da diverse angolazioni lo stesso periodo temporale, che è il tempo tra la prima e la seconda venuta di Gesù.⁵

5. Abbiamo bisogno di sostituire un malsano fascino per il futuro con la determinazione di seguire Cristo nel presente

Mentre alcune persone vogliono evitare Apocalisse, altri ne sono enormemente interessati, ma a volte questo interesse non è particolarmente sano.

Alcuni sono affascinati dalla possibilità di far corrispondere ciò che sentono dalle notizie con gli originali dettagli e le immagini del libro. Se è ciò che spera di trovare nella lettura di questo libro, è meglio che ti dica subito che potresti averne una certa delusione o noia, ma soprattutto, se è ciò che vuoi trovare nello studio di Apocalisse, sarai troppo in ansietà per il futuro per poter afferrare le sue implicazioni per te nella tua tangibile realtà di oggi.

Apocalisse non è stata scritta per intrattenere, per stabilire una linea temporale del futuro o per soddisfare la nostra curiosità riguardo il momento in cui Cristo tornerà. Apocalisse è stata scritta per fortificare i credenti a vivere nel mondo, sopportandone la persecuzione e l’alienazione, con la ferma fiducia che questo mondo non è tutto ciò che c’è e che, in effetti, quella che può sembrare una sconfitta lascerà il posto alla vittoria.

Se, alla fine di questo studio, potremo spiegare ogni simbolo, identificare ogni allusione dell’Antico Testamento e identificare ogni collegamento, ma saremo ancora intimiditi dall’opinione che il mondo ha di noi, ancora affascinati dalla ricchezza del mondo, ancora attratti dal comfort e dai piaceri del mondo, allora non

avremo veramente ascoltato e fatto tesoro del suo messaggio. Non avremo veramente compreso e accolto il libro di Apocalisse.

Il mio scopo è dischiudere questo testo, togliendoti ogni fattore di paura o sopraffazione. Voglio concentrare la tua attenzione sull'Agnello in piedi, che è stato immolato, voglio aiutarti ad ascoltare la voce di Colui che è Fedele e Veritiero, incoraggiarti ad aprire la porta a Colui che bussa, lanciarti la sfida ad accogliere l'autorità del Re dei re, invitarti a prendere posto alla cena delle nozze dell'Agnello, indirizzarti a trovare la tua casa nella nuova Gerusalemme.

Il mio obiettivo è di aprire un varco nella confusione ed aiutarti a vedere la bellezza, la speranza e l'aiuto, straordinariamente presentati in questo libro della Bibbia. Desidero che tu concentri il tuo sguardo sul glorioso Figlio dell'Uomo e che cresca in te una determinazione di vincere il mondo. Voglio che tu sia partecipe nella lode attorno al trono. Voglio che tu senta il sollievo che si sia trovato qualcuno degno di aprire il libro. Voglio che tu percepisca la realtà del giudizio che colpirà tutti coloro che rifiutano di essere uniti a Cristo, nonché il sollievo, il riposo e la ricompensa che sarà data a tutti coloro che appartengono a lui. Voglio aiutarti a vedere questo mondo per la Babilonia che è affinché tu trovi le giuste motivazioni a fuggire da lei verso la nuova Gerusalemme, dove Dio stesso dimorerà con te. Voglio che ti venga la pelle d'oca perché potrai quasi assaporare il cibo che sarà servito alla cena delle nozze e potrai quasi sentire che le tue lacrime saranno asciugate e potrai quasi vedere gli occhi del tuo Salvatore che ti guarda negli occhi, mentre finalmente lo vedrai faccia a faccia.

Studiando Apocalisse mi sono resa conto di una cosa. Iniziamo il nostro studio di questo libro pensando che la sua comprensione sarà una grande sfida e di fatti lo è. La sfida più grande però è aprire noi stessi ai cambiamenti da apportare nella nostra vita in base a ciò che questo libro ci chiama a fare. Eppure questa sfida è così grande in quanto ciò che ci promette è la più grande benedizione. Allora esaminiamo il libro di Apocalisse, fermandoci a ogni passo lungo la strada per considerare cosa significa per noi ascoltare e far tesoro di ciò che vi è scritto affinché possiamo aspettarci di sperimentare la sua benedizione promessa.

LE SETTE AFFERMAZIONI SUI “BEATI” NEL LIBRO DI APOCALISSE

- Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e serbano le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino. Apocalisse 1:3 (Nuova Diodati)
- Poi udii dal cielo una voce che mi diceva: «Scrivi: Beati i morti che d’ora in avanti muoiono nel Signore; sì, dice lo Spirito, affinché si riposino dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono». Apocalisse 14:13 (Nuova Diodati)
- Ecco, io vengo come un ladro; beato chi veglia e custodisce le sue vesti per non andare nudo e non lasciar così vedere la sua vergogna. Apocalisse 16:15 (Nuova Diodati)
- Quindi mi disse: «Scrivi: Beati coloro che sono invitati alla cena delle nozze dell’Agnello». Mi disse ancora: «Queste sono le veraci parole di Dio». Apocalisse 19:9 (Nuova Diodati)
- Beato e santo è colui che ha parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potestà la seconda morte, ma essi saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui mille anni. Apocalisse 20:6 (Nuova Diodati)
- Ecco, io vengo presto; beato chi custodisce le parole della profezia di questo libro. Apocalisse 22:7 (Nuova Diodati)
- Beati quelli che lavano le loro vesti per aver diritto all’albero della vita e per entrare per le porte della città! Apocalisse 22:14 (Nuova Riveduta)

Beati nell'ascoltare la rivelazione di Gesù

Apocalisse 1:1-8

LA GRANDE RIVELAZIONE. Ecco di cosa sono fatti i programmi televisivi di ristrutturazione delle case. Tutto inizia con una proprietà che ha, diciamo, del potenziale. Naturalmente ha anche dei problemi. I restauratori fanno un progetto, ma problemi inaspettati, come sottopavimenti marciti e fondamenta che cedono, saltano fuori strada facendo. Il tempo stringe. Il budget è tirato. Una numerosa squadra di elettricisti, muratori, decoratori lavora dietro le quinte. E poi, finalmente arriviamo a ciò che tutti stavamo aspettando: la grande rivelazione. Nel programma *Casa su misura*, Chip e Joanna Gaines si posizionano ai lati di due pannelli che mostrano una foto a grandezza naturale della proprietà prima che iniziassero i lavori; poi i pannelli vengono spostati e ciò che era nascosto viene finalmente rivelato.

Questa immagine di dare un'occhiata dietro le quinte, così da poter vedere a cosa stavano lavorando i restauratori e la loro squadra, ci aiuta a comprendere di cosa tratta il libro che studieremo.

Dio è stato ed è tutt'ora al lavoro in un regno che non possiamo vedere con occhi umani, ma vuole farci sapere quel che ha fatto, che sta facendo e che farà per restaurare la casa che intende condividere con noi, Dio ha tirato il sipario e ha invitato Giovanni a dare



“Dopo aver letto BEATI, non salterai mai più Apocalisse nella lettura della Bibbia, ma ti avvicinerai con meraviglia e fiducia, aspettandoti di vedere Gesù. Ti informerà, ti farà riflettere e certamente ti benedirà”.

RUSSELL MOORE,

teologo e direttore della rivista Christianity Today

“Guthrie spiega in modo straordinario come il libro di Apocalisse si applica a noi oggi. Tutti coloro che vogliono capire Apocalisse trarranno profitto dalla lettura e dallo studio di questo libro”.

THOMAS R. SCHREINER,

professore presso il Southern Baptist Theological Seminary



“Nancy ci accompagna nel libro di Apocalisse con trepidazione e meraviglia. Alla fine ne usciremo con un rinnovato desiderio di perseveranza per fuggire il male, aggrappandoci a Cristo fino alla fine”.

COLLEEN J. MCFADDEN,

direttrice della formazione per le donne presso il Charles Simeon Trust



Coram Deo
Via C. Menotti 6
46047 Porto Mantovano (MN) | Italy
www.coramdeo.it | info@coramdeo.it



Euro 22,00

ISBN 978-88-96464-45-8



9 788896 464458 >